

"Il premier ci ascolti" L'Anci chiedeva 5 miliardi per le mancate entrate: ne avrà circa 3

Rivolta dei Comuni insoddisfatti dal Tesoro: "Senza fondi l'immondizia resterà in strada"



Numeri neri
Secondo Siope, il sistema del ministero, tra gennaio e aprile le città hanno già perso 2,7 miliardi

LA LETTERA

Se il decreto di cui ancora si discute fosse arrivato davvero ad aprile, ora si potrebbe ragionare con più calma: il ritardo che pesa soprattutto sul ministero dell'Economia, le sue strutture burocratiche e il loro *modus operandi*, ha aperto invece il vaso di Pandora delle richieste.

MENTRE SI ATTARDAVANO persino nel ricorrere ai mercati "coperti" dalla Bce per fare provvista di soldi, Roberto Gualtieri e i suoi tecnici hanno dato l'idea - non si sa se volontariamente o meno - che questo sarà l'ultimo intervento di peso sulla crisi innescata dal coronavirus e oggi si ritrovano a dover stracchiare una coperta troppo corta, nonostante i 55 miliardi di portata totale del decreto ottimisticamente detto "rilancio". La mezza rivolta dei sindaci, che in una lettera a Giuseppe Conte ieri hanno prefigurano un futuro in cui l'immondizia rimarrà per strada, nasce soprattutto da questo.

Per capire perché l'Anci, l'associazione dei Comuni, si sia esposta così bisogna partire da una cifra che arriva, guarda il caso, proprio dal ministero dell'Economia e più precisamente

dal suo sistema informatico Siope: 2,7 miliardi. Sono le minori entrate da tributi e tariffe registrate dai Comuni nel primo quadrimestre dell'anno. Dice Mauro Guerra, sindaco di Tremezzina (Como) e presidente di Anci Lombardia: "E se questo è solo il primo quadrimestre significa che su base annua siamo vicini allo scenario peggiore che avevamo ipotizzato: un range di perdite tra i 4 e gli 8 miliardi di euro. Scenario che ha portato Anci a chiedere al governo un intervento di 5 miliardi per i mancati introiti".

QUAL È IL PROBLEMA? Che il ministero dell'Economia non intende stanziare tutti quei soldi: nella prima fase di questa tela di Penelope le risorse stanziare per i Comuni erano 2 miliardi, dopo estenuanti trattative si è arrivati nelle ultime bozze circolate a poco più di 3 miliardi. A Palazzo Chigi, se non al Tesoro, ritengono che si tratti di una cifra che potrà semmai essere accresciuta in seguito, quando il quadro della recessione da Covid-19 sarà più chiaro, i sindaci però - dopo settimane di inutili litigi - temono che alla fine, quando le fisime dei tecnici di Gualtieri sulle coperture saranno tornate a regnare indisturbate, il conto della crisi verrà fatto pagare soprattutto a loro, esattamente come dopo il 2011. Tanto più che, nel frattempo, ai Comuni sono state imposte regole contabili ispirate al famigerato pareggio di bilancio.

Così nasce la lettera inviata al presidente del Consiglio con quella non troppo velata minaccia: "Il governo ci ascolti, potrebbe saltare l'erogazione di servizi essenziali. Non vorremmo ritrovarci a gestire 'pe-

ricolosi assembramenti' di rifiuti lungo le strade delle nostre città", scrivono - "dopo un confronto non facile col ministero dell'Economia" - il presidente dell'Anci Antonio Decaro e tutti i vertici dell'associazione insieme, ed è un segnale di compattezza, ai sindaci delle 14 città metropolitane che rappresentano oltre 21 milioni di italiani.

"Prima del varo del decreto Rilancio, che non contiene quello che serve ai Comuni e cioè ai cittadini, lei deve ascoltarci", è l'appello dei sindaci a Conte. Oltre al crollo delle entrate dovuto al *lockdown*, infatti, ci sono anche tasse che i primi cittadini non intendono riscuotere, come quella sui rifiuti da esercizi commerciali chiusi da mesi e in larga parte con l'acqua alla gola.

L'AUTORITÀ per l'energia (A-rera) - scrivono - "ha calcolato le riduzioni tecniche del prelievo sui rifiuti, basate sulla valutazione della minor produzione dovuta al *lockdown* delle attività economiche più colpite, in 400 milioni di euro, rimandando a ulteriori provvedimenti l'individuazione di mezzi di copertura". Una miseria e persino di incerto ristoro, ma il servizio di raccolta dei rifiuti "va sostenuto, giorno per giorno, con adeguati flussi finanziari, se non vogliamo correre il rischio che a un'emergenza sanitaria se ne aggiunga un'altra".

MA. PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

